

Hacks

A cura di **Dario Orlandi**. Ha collaborato **Nicola Martello**.

Trucchi e segreti per sistemi operativi e applicazioni, strategie di sicurezza, tool utilissimi ma poco conosciuti.



Sistemi operativi

1. Ottenere la proprietà dei file

Quando si lavora con il file system Ntfs può capitare di scontrarsi con problemi relativi alla proprietà dei file e delle cartelle: per esempio, quando si collega al computer un hard disk proveniente da un altro Pc, magari rotto, per tentare di recuperarne i dati, oppure si cerca di cancellare la cartella *Windows.old* dopo un aggiornamento del sistema operativo. Esistono varie strade per ottenere la proprietà di uno o più file superando così l'ostacolo. Si possono utilizzare gli strumenti di sistema, in questo modo: fate clic destro sugli elementi problematici e selezionate *Proprietà* nel menu contestuale, poi aprite la scheda *Sicurezza* e fate clic sul pulsante *Avanzate*. Raggiungete la scheda *Proprietario* e fate clic su *Modifica*; indicate il nuovo proprietario nell'elenco e aggiungete un segno di spunta accanto all'opzione *Sostituisci proprietario in sottocontenitori ed oggetti*. Un'alternativa molto più semplice è il ricorso a una comoda utility chiamata *Ownership*, reperibile all'indirizzo <http://www.softpedia.com/get/System/OS-Enhancements/>

Rizone-Take-Ownership-Shell-Extension.shtml. Vediamo come utilizzarla. Scaricate l'archivio che contiene il tool, scompattatelo e poi spostatelo nella sua posizione definitiva. Fate clic destro sul file *Ownership.exe* e selezionate l'opzione *Esegui come amministratore*. Fate clic sul pulsante *Install* per aggiungere una nuova voce al menu contestuale di Esplora risorse. Fate quindi clic destro sull'elemento di cui volete assumere la proprietà e selezionate il comando *Take Ownership* per completare l'operazione.

2. Il firewall di Ubuntu

La maggior parte delle distribuzioni Linux per garantire la sicurezza delle comunicazioni via rete si affida al software *IpTables*, che è molto potente ma altrettanto complesso. Ubuntu, fedele alla sua vocazione di distribuzione facile da usare, permette invece di utilizzare uno strumento più semplice e amichevole: *Ufw*, acronimo di *Uncomplicated Firewall*, cioè *firewall senza complicazioni*. Il software è disponibile in Ubuntu fin dal primo login, ma per default è disattivato; per attivarlo bisogna aprire il terminale, per esempio con la scorciatoia

Ctrl+Alt+T, e digitare il comando:

```
sudo ufw enable
```

Quello che rende *Ufw* semplice da utilizzare è la sua capacità di interpretare comandi molto chiari, quasi in linguaggio naturale. Per aprire una nuova porta alle comunicazioni *Tcp*, per esempio la 80, basta digitare:

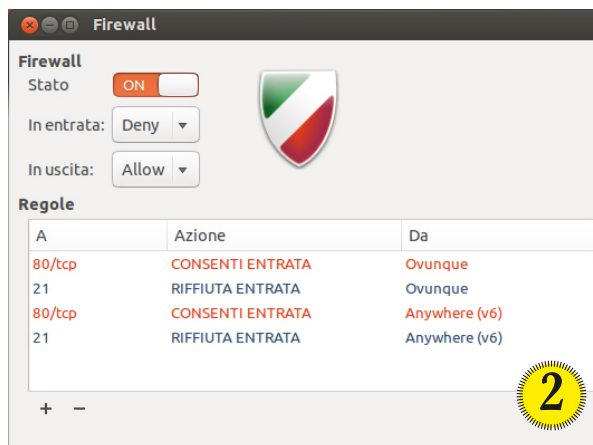
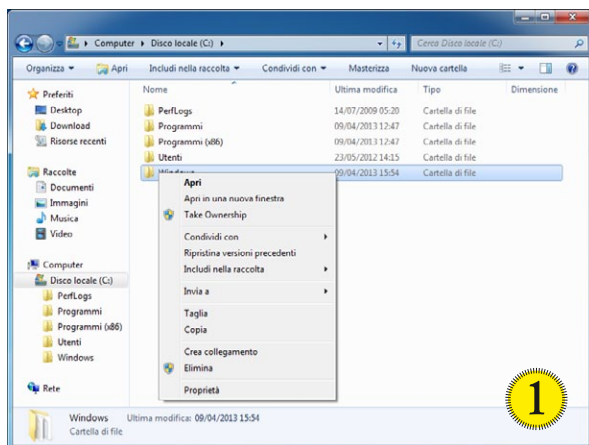
```
sudo ufw allow 80/tcp
```

Per bloccare invece la porta 21, la sintassi è:

```
sudo ufw reject 21
```

L'elenco delle regole attive può essere visualizzato con il comando *ufw status*, mentre per cancellarne una basta usare *ufw delete*; se l'insieme delle regole non funzionasse a dovere si possono ripristinare le impostazioni di default con il comando *ufw reset*.

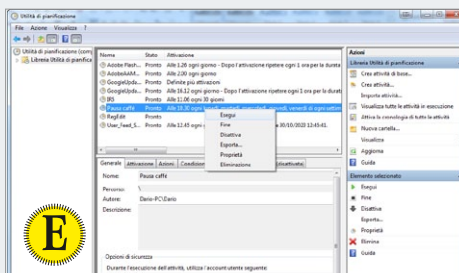
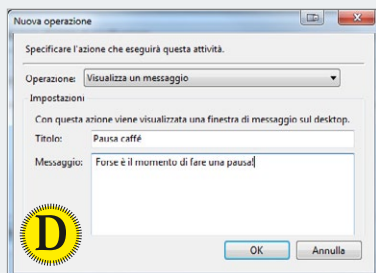
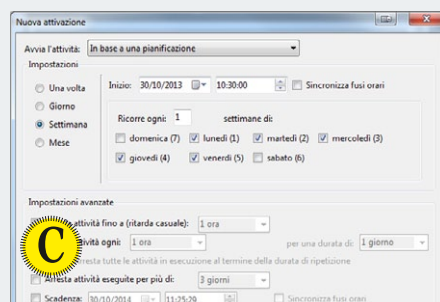
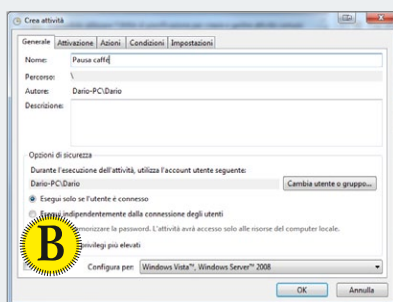
Chi non ama l'interfaccia a carattere può aprire *Ubuntu Software Center* e scaricare *Gufw*, un'ottima e semplice interfaccia grafica che permette di visualizzare e modificare la configurazione del firewall di Ubuntu.



3. Avvisi temporizzati senza utility

Quando ci si trova davanti al computer, per lavorare, giocare o per navigare su Internet, è fin troppo facile perdere il senso del tempo. L'orologio nell'area di notifica della barra delle applicazioni mostra l'ora, ma non permette di aggiungere sveglie personalizzate che possano ricordare appuntamenti, impegni o anche soltanto consigliare di fare una breve pausa per evitare di affaticare la vista. Esistono moltissime utility di

terze parti, più o meno sofisticate, che suppliscono a questa assenza, ma pochi sanno che si possono ottenere risultati efficaci anche con gli strumenti di Windows, sfruttando le Attività pianificate: vediamo come. Aprite il menu Start e richiamate l'Utilità di pianificazione, digitando *pianificazione* nella casella di ricerca. Fate clic sulla voce *Crea attività*, nel pannello *Azioni* che si trova lungo il margine destro della finestra (figura A). Inserite una denominazione significativa nella casella *Nome* della scheda *Generale* (figura B) e poi passate alla scheda *Attivazione*. Fate clic su *Nuovo* per specificare quando attivare la sveglia: per creare un evento attivo solo durante i giorni lavorativi selezionate *Settimana* nella sezione *Impostazioni*, aggiungete segni di spunta accanto ai giorni feriali e indicate l'orario nella sezione *Inizio* (figura C). Per riproporre lo stesso evento a intervalli regolari aggiungete un segno di spunta accanto all'opzione *Ripeti l'attività ogni*, nella sezione *Impostazioni avanzate*. Confermate le impostazioni con un clic su *OK* e passate alla scheda *Azioni*. Anche in questo caso fate clic su *Nuova* per aprire la finestra di configurazione; selezionate *Visualizza un messaggio* nella casella a discesa *Operazione* e inserite i testi nei campi *Titolo* e *Messaggio* (figura D). Confermate con un clic su *OK* e chiudete la finestra di configurazione. Per testare l'attività appena creata evidenziate *Libreria Utilità di pianificazione* nell'elenco ad albero di sinistra, fate clic destro sulla voce appena creata e selezionate la voce *Esegui* (figura E).



HI TECH SENZA SEGRETI

www.pcprofessionale.it



Non perderti
le ultime notizie
dal mondo
della tecnologia

SPECIALE

WINDOWS 8.1

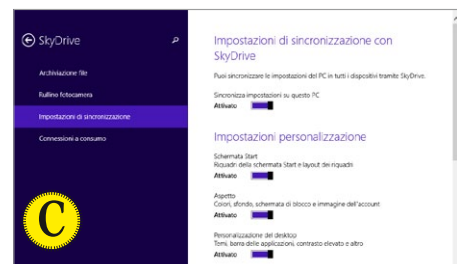
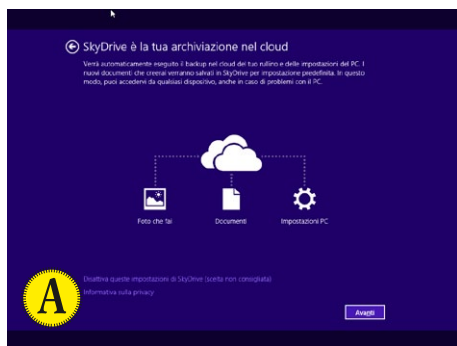
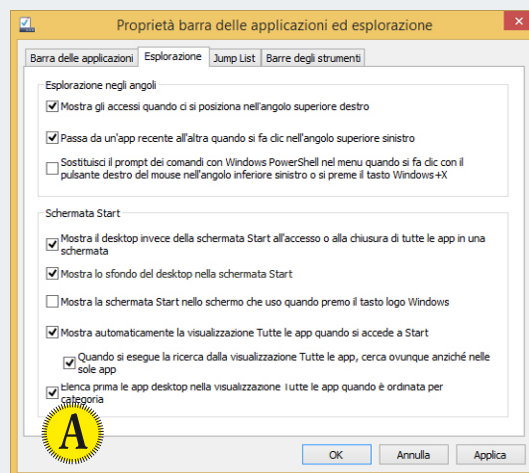
I trucchi più importanti per iniziare a usare al meglio la nuova versione di Windows.

Lo scorso ottobre, a un anno esatto dal rilascio di Windows 8, Microsoft ha reso disponibile una nuova edizione del suo sistema operativo desktop. Windows 8.1 non è un mero service pack ma non è neppure un prodotto drasticamente diverso dal suo predecessore. Anzi, subito dopo l'installazione non si nota quasi nulla di sostanzialmente diverso; con l'uso, invece, emergono parecchi cambiamenti, anche significativi, non tutti studiati semplicemente per sistemare gli aspetti meno riusciti di Windows 8. In questo numero della rubrica vi presentiamo alcuni trucchi particolarmente utili per chi si appresta a fare l'aggiornamento.

1. Ottimizzare Windows per il desktop

Se Windows 8 aveva messo il desktop in secondo piano, relegandolo al ruolo di semplice App, il nuovo aggiornamento 8.1 permette di ripristinarne l'importanza. È una novità utilissima per tutti coloro che hanno installato il nuovo sistema operativo in un desktop o notebook di tipo tradizionale, privo cioè di uno schermo sensibile al tocco. In realtà, molte di queste personalizzazioni erano accessibili già in Windows 8, modificando

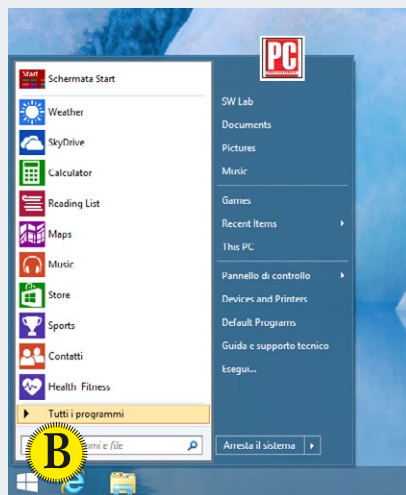
il registro di configurazione oppure utilizzando un'estensione di terze parti, ma ora possono essere attivate direttamente dal sistema operativo,



2. L'integrazione con SkyDrive

Con Windows 8.1 il servizio di cloud storage SkyDrive è stato integrato molto più in profondità nel sistema operativo: il disco remoto è addirittura proposto come destinazione di salvataggio predefinita per le applicazioni. L'attivazione di queste funzioni avviene direttamente durante l'installazione del sistema operativo (figura A) ma, come vedremo, si può modificare questa impostazione in un secondo momento, anche se l'opzione che controlla l'integrazione non è facile da individuare. I contenuti remoti sono disponibili sia utilizzando l'App Modern, preinstallata per default, sia dal desktop: finalmente, infatti, i file e le cartelle di SkyDrive possono essere visualizzate anche all'interno del file system tradizionale e non è necessario installare un client specifico come quello progettato per le versioni precedenti di Windows. Rispetto al vecchio client di sincronizzazione, però, entrambe le interfacce mostrano una differenza sostanziale: per default permettono di sfogliare i contenuti remoti e di accedere ai file soltanto se è presente una connessione a Internet. In realtà questa impostazione evita di sprecare spazio prezioso, specialmente nei dispositivi meno capienti, come per esempio i tablet. Si può comunque impostare la sincronizzazione in locale, per poter accedere a file e cartelle specifici anche quando ci si trova offline: vediamo come procedere.

Se state lavorando con l'App Modern di SkyDrive selezionate il file oppure la cartella con un clic destro del mouse, e poi fate clic sul pulsante *Passa alla modalità offline* nella barra degli strumenti che compare lungo il margine inferiore dello schermo (figura B). Confermate la volontà di sincronizzare le informazioni con un ulteriore clic sul pulsante *Passa alla modalità offline* e attendete la fine dello scaricamento. Una piccola icona – posta nell'angolo in basso a destra del riquadro relativo al file o alla cartella – raffigurante una nuvola e un computer indica la sincronizzazione locale dell'elemento. Per sincronizzare invece tutto lo storage remoto con il file system locale aprite il menu degli accessi (per esempio con la scorciatoia *Windows+C*) e fate clic su *Impostazioni*, selezionate la voce *Opzioni* e attivate la funzione *Accedi a tutti i file offline*. Altre opzioni interessanti sono disponibili tra le impostazioni del PC, accessibili sempre dal menu degli accessi, selezionando *Impostazioni* e poi *Modifica impostazioni PC*. Selezionate la voce *SkyDrive* nell'elenco di sinistra per verificare la quantità di spazio libero disponibile e decidere se sincronizzare in remoto un lungo elenco di preferenze e impostazioni del PC (figura C). Se invece state lavorando nel desktop, le cartelle di SkyDrive sono disponibili nel pannello di sinistra di ogni finestra di Esplora risorse, con

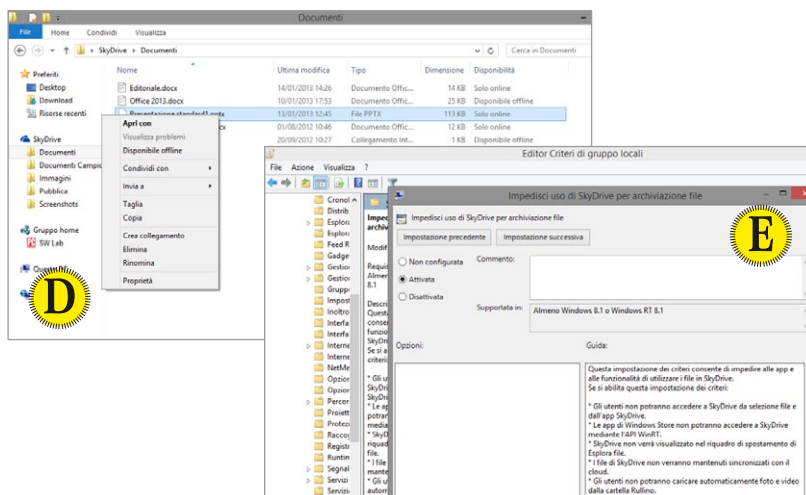


tramite un'interfaccia tutto sommato intuitiva e amichevole. Vediamo come applicarle. Dopo aver completato il login avviate il desktop con un clic

sul suo riquadro, spostate il cursore del mouse in una zona libera della barra delle applicazioni e fate clic destro per richiamare il menu contestuale. Selezionate il comando *Proprietà* e aprite la scheda *Esplorazione*, che contiene gran parte delle funzioni che ci interessano (**figura A**). Innanzitutto aggiungete un segno di spunta accanto all'opzione *Mostra il desktop invece della schermata Start all'accesso o alla chiusura di tutte le app in una schermata*, che nasconde dietro una denominazione molto lunga una funzione semplicissima: apre direttamente il desktop dopo il boot, senza passare dalla schermata Start. Le tre opzioni in fondo alla pagina sono molto utili, ed è consigliabile attivarle tutte (quella centrale sarà selezionabile solo dopo aver raggiunto un segno di spunta accanto a *Mostra automaticamente la visualizzazione Tutte le app quando si accede a Start*). Il loro effetto combinato è quello di visualizzare l'elenco delle App al posto

della tradizionale schermata Start, mostrando per prime le applicazioni dedicate al desktop: lo Start Screen diventerà quindi una sorta di menu *Tutti i programmi*, anche se con un aspetto diverso. Molto interessante è anche l'opzione *Mostra lo sfondo del desktop nella schermata Start* (si trova all'inizio della sezione *Schermata Start*) che permette di utilizzare lo stesso wallpaper per la scrivania e per l'interfaccia Modern. Si tratta di un mero dettaglio estetico, ma rende il passaggio da un ambiente all'altro meno traumatico: in queste condizioni l'interfaccia Modern sembra sovrapporsi al desktop come un livello semitrasparente. A seconda delle abitudini personali potrebbe essere utile anche disattivare le prime due opzioni nella sezione *Esplorazione negli angoli*, che fanno comparire rispettivamente la barra degli accessi o l'elenco delle App aperte quando si porta il cursore nell'angolo superiore destro o superiore sinistro dello schermo. Molti utenti hanno però l'abitudine di spostare il cursore in un angolo per non averlo davanti agli occhi, oppure per ritrovarlo facilmente quando si riprende in mano il mouse; in questi casi è opportuno disattivare le due opzioni e sfruttare invece le combinazioni di tasti *Windows+C* (per aprire la barra degli accessi) e *Windows+Tab* (per aprire la lista delle App attive).

Queste modifiche riporteranno il desktop al centro della esperienza d'uso di Windows, ma non faranno tornare indietro il menu Start: in Windows 8.1, infatti, è presente il pulsante Start, che però si limita a richiamare la schermata Start. Per riottenere un menu iniziale come quello a cui gli utenti di Windows sono abituati, fin dai tempi di Windows 95, è ancora necessario affidarsi a un'utilità di terze parti (**figura B**), come per esempio Start8 di Stardock (www.stardock.com/products/start8), Classic Shell (www.classicshell.net) oppure Start Menu Reviver (www.reviversoft.com/start-menu-reviver), di cui abbiamo parlato nella rubrica Hacks dello scorso numero di *PC Professionale* (272 di novembre 2013, pagina 150). A proposito di Classic Shell: se è già presente al momento dell'upgrade a Windows 8.1, può capitare che si rifiuti di avviarsi automaticamente (nonostante la relativa opzione risulti attivata). Il problema di solito può essere risolto effettuando la registrazione manuale di una DLL: basta richiamare il prompt dei comandi in modalità Amministratore, digitare l'istruzione `regsvr32 startmenuhelper64.dll` (con Windows a 64 bit) o `regsvr32 startmenuhelper32.dll` (con Windows a 32 bit) e premere *Invio*.

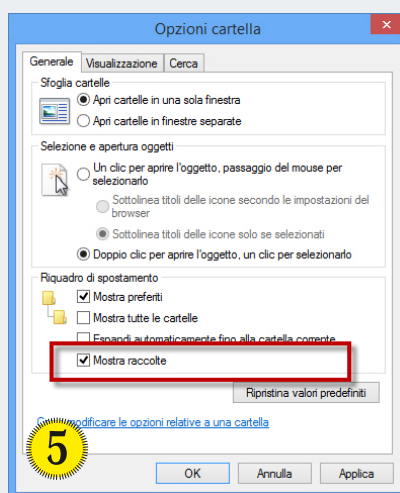
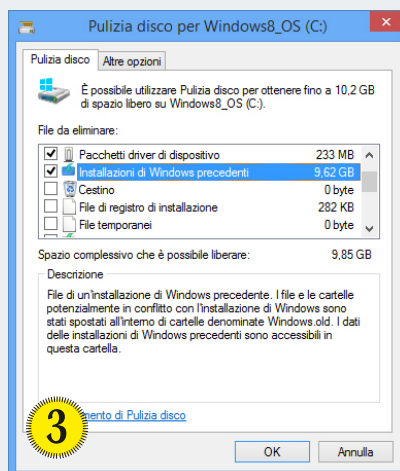


una comodissima visuale ad albero che elenca tutte le cartelle. Se scegliete la modalità di visualizzazione *Dettagli*, facendo clic sulla prima delle due icone nell'angolo in basso a destra, l'ultima colonna di informazioni indica se il file o la cartella è disponibile solo online oppure anche offline. Per modificare questa impostazione fate clic destro sull'elemento e selezionate la voce *Disponibile offline* (oppure *Disponibile solo online*) nel menu contestuale (**figura D**). Chi ha acquistato un computer con Windows 8.1 preinstallato e volesse disabilitare l'integrazione con SkyDrive deve passare dall'Editor Criteri di gruppo locali, che è disponibile nelle versioni Pro ed Enterprise del sistema operativo. Vediamo come fare. Aprite la finestra di esecuzione con la scorciatoia *Windows+R* e digitate `gpedit.msc` per aprire l'editor dei criteri di gruppo; selezionate *Configurazione computer/Modelli amministrativi/Componenti di Windows/SkyDrive* e raggiungete la voce *Impedisci uso di SkyDrive per archiviazione file*. Aprite la finestra di modifica con un doppio clic e selezionate l'opzione *Attivata* (**figura E**). Confermate con un clic su OK e chiudete l'editor: qualsiasi riferimento a SkyDrive sparirà subito dall'interfaccia. Per ripristinare la funzione basterà riaprire l'elemento e impostare il criterio di gruppo come *Disattivato* oppure *Non configurato*.

SPECIALE WINDOWS 8.1

3. L'aggiornamento da Windows 8

Ci sono varie strade per effettuare l'upgrade alla nuova versione di Windows; la più semplice, probabilmente, è avviarlo dal Windows Store: quando si apre l'App dello Store, infatti, l'aggiornamento viene mostrato come prima opzione. Il download è però disponibile soltanto se tutti i prerequisiti software sono soddisfatti: se invece non dovesse apparire, aprite Windows Update, digitandone il nome nello Start Screen e poi selezionando l'opzione *Impostazioni* nell'elenco di destra. Fate clic sul pulsante *Installa* per applicare tutti gli aggiornamenti e aspettate la fine del processo. Riavviate il sistema e aprite nuovamente il Windows Store: l'aggiornamento sarà presente in evidenza. Dopo aver completato l'aggiornamento aprite il desktop: il suo aspetto potrebbe essere uno shock. Per Windows 8.1, infatti, Microsoft ha scelto come sfondo un'immagine astratta, caratterizzata da colori molto vivi (tra il giallo e l'arancione, e contrasti violenti), che sembra un po' fuori luogo come impostazione di default. Inoltre, il tema di Windows 8 non è più disponibile e non si può quindi mantenerlo dopo aver completato l'upgrade. Windows permette di scaricare da Internet moltissimi temi alternativi, per tutti i gusti: fate clic destro su una zona vuota del desktop e selezionate la voce *Personalizza*, poi fate clic sul collegamento *Altri temi online* per aprire una pagina Web che permette di scegliere tra molte decine di temi, suddivisi in categorie. Anche chi vuole mantenere il vecchio sfondo di Windows 8 non deve disperare: durante l'aggiornamento, infatti, la cartella di sistema di Windows 8 è stata rinominata *Windows.old*, ed è ancora presente sull'hard disk. Il wallpaper attivo prima dell'aggiornamento si trova nel percorso `Windows.old\Web\Wallpaper\Windows\img0.jpg`; basta fare clic destro sull'immagine e selezionare *Imposta come sfondo del desktop* nel menu contestuale per ripristinare lo sfondo originale della scrivania. La cartella *Windows.old* può essere utile per recuperare qualche informazione importante, ma occupa uno spazio significativo sull'hard disk: dopo aver atteso qualche giorno per evitare di cancellare dati importanti, si può procedere alla sua eliminazione. Non è però consigliabile cancellarla o trascinarla nel cestino, perché alcuni dei file e delle cartelle contenuti al suo interno sono associati a proprietari diversi rispetto all'utente e farebbero apparire una moltitudine di finestre di conferma. La soluzione più semplice è affidarsi all'utilità *Pulizia disco*. Richiamate il tool digitando



pulizia nel campo di ricerca dello Start Screen e facendo clic sul suo elemento; indicate l'unità che contiene la cartella *Windows.old* (generalmente C:) e fate clic su OK. Dopo la prima analisi fate clic sul pulsante *Pulizia file di sistema* e selezionate nuovamente l'unità da analizzare. Aggiungete un segno di spunta accanto all'opzione *Installazione di Windows precedenti* e fate clic su OK per avviare la pulizia dei contenuti dell'unità.

4. Chiudere le App

Chi ha utilizzato Windows 8 con un sistema dotato di schermo touch ha ormai sviluppato alcuni automatismi, tra cui l'abitudine a chiudere le App Modern puntando il dito nella parte superiore dello schermo e trascinando verso il bordo inferiore. Con il nuovo Windows 8.1, però, questa gesture non funziona più, o meglio si comporta in maniera leggermente diversa: le App vengono eliminate dallo schermo ma rimangono comunque visibili nell'elenco delle App attive, che può essere

richiamato per esempio con la scorciatoia da tastiera *Windows+Tab*. Questa scelta è dovuta alle novità introdotte nella gestione delle App attive da parte del sistema operativo: anche se sono visualizzati nella colonna di sinistra, infatti, questi programmi non richiedono tempo di calcolo da parte del processore e mantengono occupata la memoria Ram soltanto finché un'altra applicazione attiva e in primo piano non ne faccia richiesta. Ci sono però circostanze in cui si può comunque voler chiudere del tutto un'App, per esempio se non risponde o non funziona correttamente. Se si sta lavorando con mouse e tastiera basta richiamare l'elenco delle App attive con la combinazione di tasti *Windows+Tab*, fare clic destro sulla miniatura dell'App da chiudere e selezionare il comando *Chiudi* nel menu contestuale. Se invece si dispone di uno schermo touch basta trascinare l'App verso il basso, come con Windows 8, e mantenerla vicino al bordo inferiore attendendo che la sua miniatura si trasformi nell'icona; in questo modo l'App sarà chiusa definitivamente.

5. Ripristinare le Raccolte

Come abbiamo visto, Windows 8.1 permette di riportare il desktop al centro dell'esperienza d'uso, ma chi ha iniziato a lavorare con la nuova versione del sistema operativo Microsoft potrebbe aver notato una novità spiacevole: le Raccolte sembrano essere scomparse da Esplora risorse. Si tratta di una funzione molto utile, che permette di consolidare in una sola vista più percorsi provenienti da varie zone del file system, per poter accedere velocemente ai documenti, alle immagini, ai video e a tutte le altre tipologie di contenuti indipendentemente dalla loro reale posizione nel sistema. L'elenco presente lungo il margine sinistro delle finestre di Esplora risorse di Windows 8.1 mostra le cartelle preferite, quelle relative a SkyDrive, l'eventuale gruppo home e l'elenco degli altri computer presenti nella rete locale, ma la lista delle raccolte è sparita. In realtà la funzione è ancora disponibile, ma di default è nascosta; ecco come procedere per riportarla alla luce. Aprite una finestra di Esplora risorse, per esempio con la scorciatoia la tastiera *Windows+E*, e fate clic sulla scheda *Visualizza* per aprire la relativa sezione della barra multifunzione. Fate poi clic su *Opzioni* per aprire la finestra *Opzioni cartella*; raggiungete la scheda *Generale* e cerca della sezione *Riquadro di spostamento*. Aggiungete un segno di spunta accanto alla voce *Mostra raccolte* e confermate con un clic sul pulsante OK per ripristinare l'impostazione abituale.

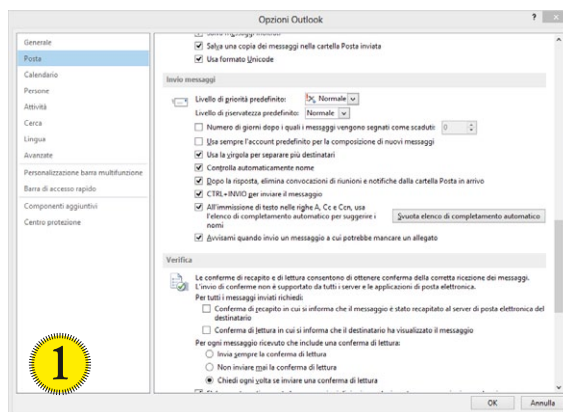
Applicazioni

OUTLOOK

1. Abilitare e disabilitare la verifica degli allegati

Capita a tutti, di tanto in tanto, di preparare un messaggio di posta elettronica e dimenticare di aggiungere l'allegato, che magari rappresenta la parte più importante della comunicazione. Proprio per questo motivo Outlook offre una comoda funzione che analizza il testo dei messaggi in uscita, alla ricerca di qualche indizio che indichi la volontà, da parte dell'utente, di aggiungere allegati. Però questo sistema di verifica non è perfetto e tende a intervenire un po' troppo spesso, in particolare se nella corrispondenza si usano alcune parole chiave che Outlook interpreta come segnali dell'intenzione di allegare file ai messaggi.

Per fortuna, l'applicazione permette di disabilitare questa funzione: ecco la procedura da seguire. Aprite Outlook e fate clic sulla scheda **File**, nella barra multifunzione, per raggiungere la vista backstage. Fate poi clic sulla voce **Opzioni**, nell'elenco di sinistra, per aprire la finestra di dialogo di configurazione. Selezionate la sezione **Posta** nella lista e scorrete il lungo elenco delle opzioni fin oltre la metà, arrivando a individuare la sezione **Invio messaggi**. L'ultima opzione di questo blocco è quella cercata: **Avisami quando invio un messaggio a cui potrebbe**

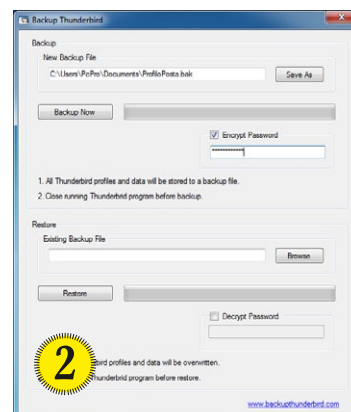


manicare un allegato. Togliete il segno di spunta per evitare che Outlook verifichi il testo dei messaggi e mostri avvisi indesiderati, oppure aggiungetelo per ripristinare il normale funzionamento del programma.

THUNDERBIRD

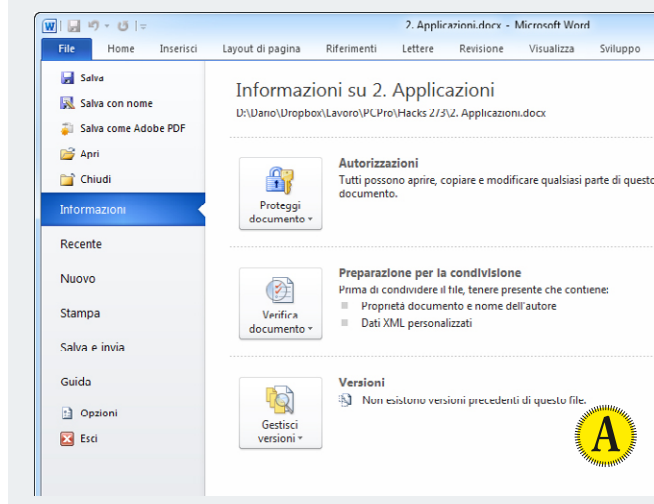
2. Backup e ripristino di account e dati

Il client di posta della Mozilla Foundation gestisce l'archivio dei messaggi memorizzando tutte le email all'interno di un'unica cartella, in un formato molto resistente alla corruzione. È però una soluzione piuttosto dispersiva: i dati sono memorizzati in molti file sparsi in varie sottocartelle, il che rende meno agevole il backup o la migrazione a un altro computer. Per fortuna, esistono alcune utility gratuite che semplificano moltissimo entrambe le operazioni: ad esempio



Backup Thunderbird (www.backupthunderbird.com). L'interfaccia condensa tutte le funzioni in un'unica finestra; la parte superiore è denominata **Backup** e permette di salvare l'intera configurazione di Thunderbird: basta indicare il percorso di destinazione nella casella **New backup File** e fare clic sul pulsante **Backup Now**. Aggiungendo un segno di spunta accanto all'opzione **Encrypt Password** e inserendo una parola chiave nella vicina casella si può anche cifrare il file di backup. Nella parte inferiore della finestra si trova la sezione **Restore**, che è speculare: per ripristinare un backup basta indicarne la posizione nel file system, tramite il pulsante **Browse**, e poi fare clic su **Restore**. Le operazioni di salvataggio e ripristino potrebbero impiegare parecchio tempo, in particolare se gli archivi di messaggi sono molto voluminosi. Inoltre, tutte le operazioni devono essere compiute quando Thunderbird non è attivo.

OFFICE 3. Mostrare il percorso del documento sulla barra del titolo



Quando si lavora con i documenti di Office può capitare di dimenticare quale sia il percorso nel file system del file aperto: le applicazioni, infatti, mostrano nella barra del titolo soltanto il nome del documento, ma non la sequenza delle cartelle. Per recuperare questa informazione si può aprire il backstage, facendo clic sulla scheda **File** della barra multifunzione: subito sotto al titolo della finestra si trova il percorso completo del file (**figura A**). Per raggiungerlo, invece, si può sfruttare il pulsante **Apri percorso file**, nella sezione **Documenti correlati** che si trova in basso a destra, sempre nel backstage (**figura B**). Esiste però anche un'altra soluzione, che permette di avere sempre sott'occhio il percorso completo del file senza dover cambiare contesto; ecco come attivarla.

Fate clic sulla scheda **File** e poi su **Opzioni** nel menu di sinistra per aprire la finestra delle opzioni di Word (**figura C**). Aprite la sezione **Barra di accesso rapido** nella finestra di configurazione e selezionate la voce **Comandi non presenti sulla barra multifunzione** nella casella a discesa **Scegli comandi da**.

Internet

1. Convertire i Pdf in documenti Kindle

I Kindle di Amazon sono tra i lettori di eBook più popolari sul mercato; grazie alle App disponibili per tutte le principali piattaforme mobile, inoltre, il loro standard si è diffuso oltre i limiti dei lettori hardware. Esistono software gratuiti, per esempio l'ottimo Calibre (<http://calibre-ebook.com>), che permettono di convertire nel formato del Kindle libri elettronici in altri standard. Nel caso dei documenti in formato Pdf si può anche ricorrere al servizio Web gratuito www.pdf4kindle.com: come si evince dal nome, permette di convertire documenti Pdf in libri elettronici Mobi o Azw (i due formati compatibili con la piattaforma Kindle).

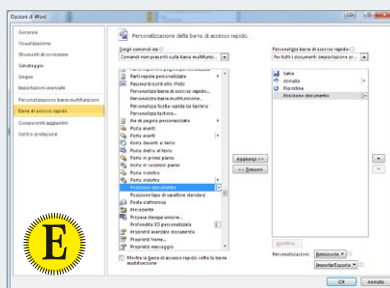
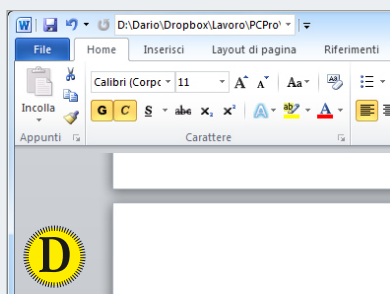
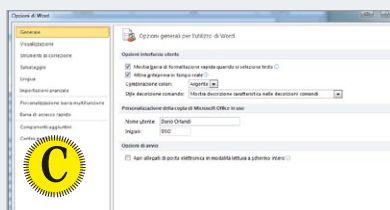
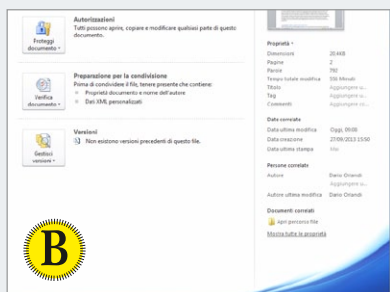
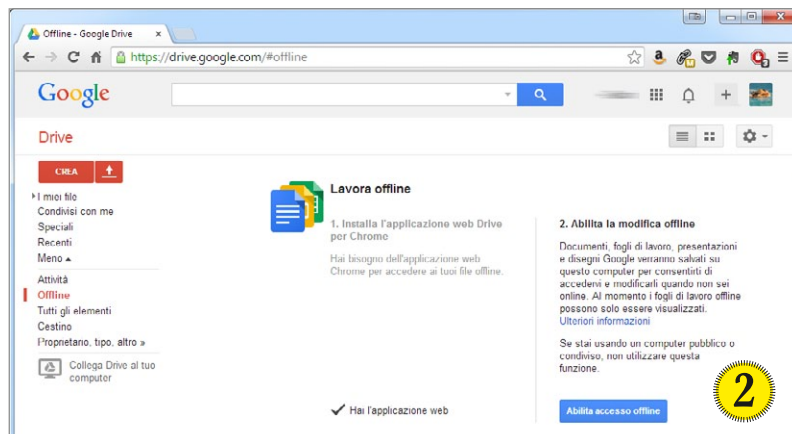
Rispetto a Calibre, inoltre, questo servizio offre un importante vantaggio: è semplicissimo da utilizzare, poiché non richiede nessuna configurazione. Per avviare l'operazione basta fare clic sul pulsante *Upload pdf file*, selezionare il documento Pdf da convertire e attendere qualche istante; il file verrà caricato sul server remoto e poi convertito. Una volta completata la trasformazione verrà visualizzato il link per lo scaricamento del file in formato Mobi. Se il documento Pdf che si desidera convertire non si trova in locale ma è invece disponibile online e se ne conosce l'indirizzo Web, si può perfino evitare di scaricarlo per poi inviarlo al servizio: basta utilizzare il pulsante *Use an URL*. Il risultato della conversione è, in genere, piuttosto convincente, anche se molto dipende



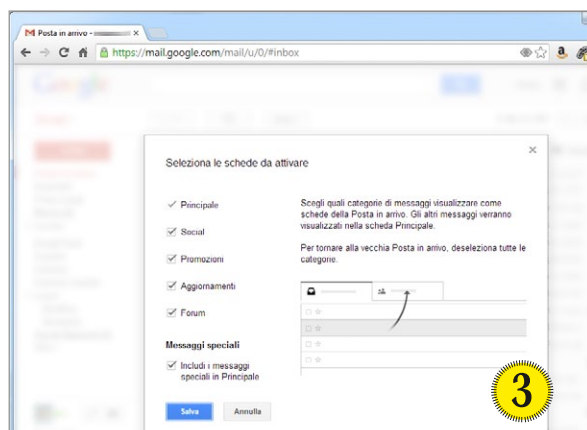
dal documento di partenza: è quasi sempre perfetto nel caso di un normale libro, ma critico – a volte al punto da rendere difficile la lettura – per i testi dal layout complesso e organizzato in più colonne. Su www.pdf4kindle.com sono disponibili anche un'App che semplifica l'accesso al servizio tramite Google Chrome e due collegamenti a servizi gemelli dedicati rispettivamente alla conversione da Epub a Mobi e da Pdf a Epub.

2. Usare Google Drive offline

Dopo aver lanciato il servizio di cloud storage Drive, Google ha deciso di consolidare al suo interno anche le funzioni che precedentemente erano affidate a Docs, una suite di produttività personale offerta sotto forma di servizio Web. I testi, i fogli di calcolo, le presentazioni e tutti gli altri documenti di Google Docs sono ora accessibili dall'interfaccia di Drive e possono essere aperti online come in passato. Se però si installa il client locale per Google Drive, che sincronizza i contenuti dello storage remoto con una cartella del computer, l'accesso ai



► Scorrete la lunga lista di sinistra – ordinata alfabeticamente – fino a raggiungere la voce *Posizione documento* e fate clic sul pulsante *Aggiungi* per inserirla nella barra di accesso rapido (**figura D**). Confermate infine con un clic su *OK* per chiudere la finestra delle opzioni. Nella parte sinistra della barra del titolo si troverà ora una casella a discesa che mostrerà il percorso completo del file correntemente aperto (**figura E**); se la stringa dovesse essere più lunga rispetto alla casella basta spostarsi al suo interno con il cursore e muoversi con i tasti freccia. Questa funzione è disponibile per tutte le applicazioni principali delle versioni più recenti di Office, ma deve essere attivata separatamente per ciascuna di esse.



documenti di Google Docs non è sempre garantito. Di default, infatti, in locale non vengono memorizzati i documenti completi ma solo dei collegamenti alla loro posizione nel cloud di Google. Aprendo uno di questi collegamenti con un doppio clic si viene indirizzati alla pagina Web del documento, in modo da poterlo consultare o modificare. Questo approccio è efficace fintantoché si dispone di un collegamento attivo a Internet; se invece ci si trova offline i documenti di Google Docs sono sostanzialmente irraggiungibili. La versione 1.9 del client di Google Drive per Pc e Mac permette però di risolvere il problema, perlomeno se si usa Google Chrome come browser; vediamo come procedere.

Innanzitutto avviate Chrome e visitate la pagina di Google Drive (<https://drive.google.com>); se non avete ancora completato il login inserite le vostre credenziali di accesso. Nell'elenco di sinistra individuate la voce *Altro* e selezionatela per mostrare gli elementi avanzati del menu. Fate clic su *Offline* per raggiungere la pagina di configurazione, e poi fate clic su *Abilita accesso offline*. Come riporta la descrizione di questa funzione, i documenti nei formati di Google saranno salvati in locale e potranno essere aperti anche quando non si è collegati a Internet; nell'implementazione attuale i fogli di calcolo possono essere solo visualizzati e non modificati, mentre per tutti gli altri tipi di documento l'accesso è completo.

3. Disabilitare gli annunci di Gmail che sembrano messaggi

L'ultimo aggiornamento dell'interfaccia di Gmail ha introdotto la distribuzione automatica in varie categorie, accessibili per mezzo di schede, dei

messaggi di posta ricevuti. Un'effetto di questa novità ha coinvolto gli annunci pubblicitari generati da Google stessa, che sono stati spostati nella scheda *Promozioni* in cui vengono normalmente smistate anche le pubblicità legittime (per lo spam è previsto un apposito filtro). Il motivo è sempli-

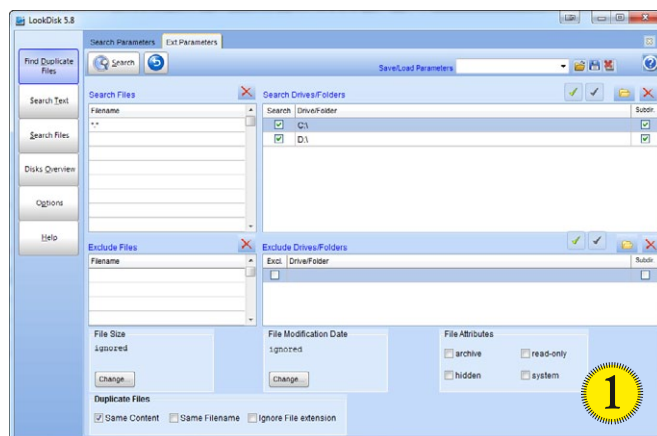
ce: secondo Google, infatti, chi apre questa scheda sta già cercando informazioni promozionali; inoltre, la qualità delle pubblicità dovrebbe essere superiore e più centrata sui gusti e sulle esigenze dei singoli utenti. Come spesso accade con i servizi di Google, la nuova funzione è stata attivata soltanto per un numero limitato di utenti, probabilmente per testare le reazioni alla nuova impostazione.

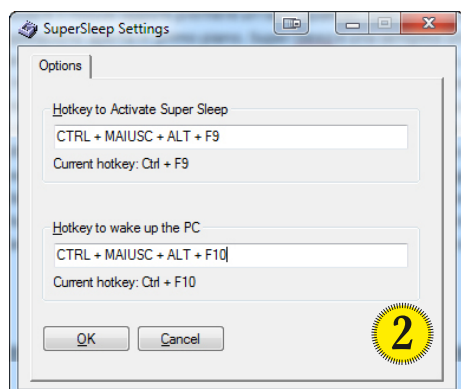
Se si tratta di un esperimento i risultati non sembrano essere brillantissimi, non tanto per la presenza di banner contestuali (Google ha abituato i suoi utenti a questo genere di pubblicità già da molto tempo), quanto per la loro posizione e il loro aspetto: si trovano, infatti, all'inizio dell'elenco dei messaggi di posta elettronica e sono quasi indistinguibili da essi, almeno a uno sguardo distratto; cambia soltanto il colore di sfondo e qualche elemento dell'interfaccia. Per evitarli bisogna disabilitare la scheda *Promozioni*, oppure ritornare alla vecchia impostazione senza organizzazione automatica dei messaggi: per selezionare le schede da attivare basta fare clic sulla piccola icona +, a destra dell'ultima scheda, e poi togliere il segno di spunta accanto alla voce *Promozioni*. Per ritornare alla vecchia impostazione, invece, basta deselectare tutte le categorie. In alternativa si può anche scaricare e installare un'estensione del browser che permetta di eliminare i messaggi pubblicitari dalle pagine Web: per esempio Adblock Plus (<https://adblockplus.org>), disponibile per tutti i browser più diffusi.

Utility

1. Uno strumento di ricerca multifunzione

Nelle ultime versioni di Windows la funzione di ricerca integrata è cresciuta in potenza ed efficacia, fino a coprire in maniera più che soddisfacente la grande maggioranza delle esigenze. Ancora oggi non comprende però alcune utili funzioni, come la localizzazione dei duplicati. Inoltre, l'interfaccia di ricerca offerta dal sistema operativo è semplice e intuitiva, ma non sempre offre tutte le opzioni che un utente avanzato vorrebbe avere a portata di mano. Un'alternativa interessante è quella offerta da LookDisk, un software gratuito scaricabile dalla pagina www.fxsearch.com/ldw_eng anche in versione portable. La sua interfaccia è molto semplice, quasi spartana, eppure ricca di aspetti interessanti: l'elenco degli strumenti è collocato, sotto forma di una colonna di pulsanti, in un pannello lungo il lato sinistro della finestra, mentre la maggior parte dello spazio è dedicata ai risultati delle varie funzioni. Quando si apre il programma, lungo il margine inferiore viene mostrato anche un pannello di informazioni che include vari dati utili, come la versione del sistema operativo e la posizione di alcune delle cartelle di sistema più importanti, tra cui la cache di Internet e la directory temporanea. I pulsanti *Open*, a fianco di ciascun elemento, permettono di aprirle velocemente, mentre con un clic su *Empty* le si possono svuotare in pochi istanti. La funzione di ricerca dei file duplicati permette di confrontare il nome del file (incluso o escludendo l'estensione) oppure il suo contenuto; si può restringere il campo





indicando pattern specifici (per esempio, confrontare i soli documenti di Word inserendo le estensioni .Doc e .Docx), escludere determinati file o cartelle, limitare la dimensione del file e molto altro ancora. Un'altra funzione utilissima è quella che permette di ricercare stringhe di testo all'interno dei documenti; anche in questo caso sono disponibili moltissime opzioni che permettono di raffinare la ricerca analizzando oppure trascurando maiuscole minuscole, cercando soltanto parole intere e molto altro ancora. Con la stessa interfaccia e con le stesse opzioni si possono anche effettuare ricerche semplici all'interno del file system, per individuare documenti e file specifici, mentre la funzione *Disks Overview* analizza lo stato delle unità disco e individua i file che occupano più spazio. LookDisk può anche ricercare informazioni all'interno degli archivi compressi in moltissimi formati; questa opzione, però, rallenta sensibilmente le ricerche e può essere quindi disabilitata (con un'ottima granularità) nella scheda *Archives* della sezione *Options*.

2. Sonno profondo per il Pc

La modalità sleep del monitor è una delle forme più semplici di risparmio energetico offerte dai computer moderni: se il Pc rimane inattivo per un determinato intervallo di tempo il monitor si oscura, si spegne e rimane in standby, pronto a riattivarsi appena l'utente torna davanti al computer; basta muovere il mouse oppure premere un tasto qualsiasi sulla tastiera per fare riapparire la scrivania oppure l'applicazione aperta in primo piano. Super Sleep è una semplice utility che aggiunge a questa funzione un ulteriore livello di sicurezza e qualche opzione avanzata: permette, infatti, di attivare il risparmio energetico del monitor con una combinazione di tasti, e di mantenere il Pc bloccato finché non

si utilizza una seconda scorciatoia da tastiera. SuperSleep offre, quindi, una forma di protezione primitiva ma efficace, poiché rende inaccessibile il sistema a chi non conosce la giusta combinazione. Installare questa utility è molto semplice, ma richiede alcune accortezze: dopo aver scaricato l'archivio dalla pagina www.thefreewindows.com/14096/super-sleep-monitor-wake bisogna decomprimerlo e avviare i file di installazione, facendo clic destro e selezionando l'opzione *Esegui come amministratore*. La procedura di setup non prevede nessuna criticità. Quando lo si avvia, SuperSleep aggiunge un'icona all'area di notifica della barra delle applicazioni. Con un clic destro si accede a un menu che permette di attivare la modalità sleep, spegnere o ibernare il computer oppure accedere a una finestra di configurazione che consente di selezionare le combinazioni di tasti da associare ai due eventi principali, cioè l'attivazione e la disattivazione del blocco. SuperSleep richiama la modalità di risparmio energetico del monitor, ma non si integra completamente con le funzioni di Windows: per far sì che il computer rimanga inaccessibile fino alla pressione della giusta combinazione di tasti, infatti, bisogna richiamare la funzione dall'interno del programma. Se invece viene attivata dall'inattività dell'utente non si godrà di nessuna protezione.

3. Tutti i dettagli sulle sessioni di lavoro al Pc

Alcuni mesi fa, nella rubrica Hacks del numero 269 di *PC Professionale* (agosto 2013, pagina 141) avevamo parlato di TurnedOnTimesView, una semplice ma efficace utility (realizzata da Nir Sofer di NirSoft) che permette di visualizzare gli orari di accensione e spegnimento del

Pc, insieme ad alcune altre informazioni rilevanti. È uno strumento utile, per esempio, per verificare se qualcuno ha acceso il computer in nostra assenza, ma non offre tutte le informazioni che potrebbero servire per identificare il responsabile. Nel frattempo lo stesso programmatore ha creato una nuova utility, chiamata WinLogOnView, che mostra un numero ancora maggiore di informazioni, relative in particolare all'utente che ha compiuto l'accesso. Anche in questo caso l'utility è gratuita, non ha bisogno neppure di essere installata e può essere scaricata all'indirizzo www.nirsoft.net/utils/windows_log_on_times_view.html. Per avviarla basta scompattare l'archivio Zip e fare doppio clic sul file *WinLogOnView.exe*: la semplice interfaccia mostra tutti gli eventi di login registrati come un lungo elenco, fornendo informazioni utilissime come il nome dell'utente, il dominio, data e ora di login e logoff e l'indirizzo Ip da cui è stato effettuato il collegamento. Si possono quindi dividere gli accessi locali da quelli remoti, calcolare facilmente la durata delle sessioni e molto altro ancora; WinLogOnView permette di esportare le informazioni come testo separato da virgole oppure creare un report in formato Html, mentre il comando *Options/Advanced Options* consente di scegliere se mostrare le informazioni che riguardano il computer locale, un Pc remoto (ammesso di conoscerne le credenziali d'accesso), oppure se analizzare i file di log memorizzati su un disco esterno. Oltre che per investigare sugli accessi, le informazioni fornite da questa utility possono essere utilizzate per calcolare le ore di lavoro degli utenti o anche per valutare la stabilità del sistema: le sessioni che non mostrano una data e ora di logoff, infatti, non sono state chiuse correttamente. •

